

Fabbrica Europa fa tappa a Nord Est, focus sui nodi di energia e infrastrutture

Barbara Ganz



PADOVA

Fabbrica Europa, il documento programmatico di Confindustria che contiene in 10 punti le proposte chiave in vista delle prossime elezioni europee, fa tappa a Nord Est. A Padova, gli imprenditori hanno incontrato i candidati della circoscrizione e hanno chiarito i temi al centro dell'interesse, dalle infrastrutture (con l'atteso sbocco a Nord) al ruolo delle multinazionali sul territorio: «Abbiamo bisogno di una Europa forte, che non prevarichi i singoli Stati membri, ma li accompagni in un percorso di crescita - dice il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro -. Speriamo che il prossimo Parlamento possa riappropriarsi del ruolo politico spesso lasciato alla libera iniziativa delle singole commissioni, talvolta con evidenti storture». Sullo sfondo le grandi transizioni, quella ecologica e quella digitale, «ma spesso si è parlato troppo di regolamentazioni e poco di investimenti» ricorda Annalisa Sassi, presidente Confindustria Emilia Romagna, che mette al centro i temi chiave a cominciare dall'autosufficienza energetica. L'industria è in quest'area di fatto «una forza strategica: è la sala macchine della crescita, fornisce i beni da esportare e crea posti di lavoro. Ma l'industrializzazione dal basso non basta più» spiega Luca Paolazzi, direttore scientifico della Fondazione Nordest. La legislatura che si chiude è stata inevitabilmente segnata dal Covid 19: oggi, a emergenza sanitaria superata, il quadro europeo mostra segnali da non sottovalutare: «In pandemia abbiamo visto l'industria svolgere un ruolo trainante, e sono nati strumenti importanti come il Recovery fund. Poi è subentrata una visione post

industriale, se non dichiaratamente anti industriale - riassume Stefan Pan, delegato per l'Europa di Confindustria -. Eppure parlare di Pil significa parlare di futuro, pensioni, ospedali, prestazioni sociali. Serve una nuova architettura istituzionale europea per recuperare terreno: evitare la iper regolamentazione, legiferare meglio. Non è più il tasso di disoccupazione a darci la misura della situazione, il vero indicatore sono gli investimenti». Un lavoro che richiede tempo e coordinamento: obiettivo, «farsi trovare pronti il 15 luglio, quando si discuterà il nuovo accordo di programma», è l'impegno di Vito Grassi, vicepresidente Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le Politiche di coesione territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA